

Integrazione al libro

“IL MESSAGGIO DI MARIA MADDALENA” di Ennio Vocirzio

- Edizioni Xpublishing – di Adriano Forgione

GLOSSARIO

ABRAXAS : La parola Abraxás (o Abrasáx o Abracax), d'incerta etimologia, è stata ritrovata su pietre e gemme usate come talismani magici. D'origine gnostico-mitraica, rappresenta principalmente la mediazione fra l'umanità e il dio Sole. Presso la tradizione persiana arriva a simboleggiare l'unione/totalità fra Ahura Mazdā ed Arimane, ossia Bene e Male. Secondo alcuni studiosi, la parola abracadabra deriverebbe da Abraxas, sebbene esistano altre spiegazioni. Il nome si trova anche in testi gnostici. Il suo principale o più antico significato simbolico è altamente discusso, e spesso le opinioni divergono a seconda delle diverse implicazioni religiose che vengono di volta in volta considerate. Di Abraxas abbiamo fonti sia dirette che indirette. Indirettamente furono alcuni Padri della Chiesa a conservare e a documentare le teorie di alcune scuole gnostiche, criticandole e tacciandole di eresia. In generale, i padri della Chiesa che combatterono tali presunte eresie consideravano Abraxas una forma del culto di Satana/Shaitan. Le principali fonti dirette son invece alcuni testi del primo e più antico gnosticismo facenti parte dei codici di Nag Hammâdi (il Vangelo degli Egiziani e l'Apocalisse d'Adamo). Quest'ultimo rotolo ci rivela che Abraxas è un grandissimo Eone. Secondo alcuni si tratterebbe di un altro nome del Cristo; altri (George Mead autore di uno studio e un'attenta interpretazione dei testi gnostici -"Gnosticismo e Cristianesimo delle Origini"-) mostrano riserve sulla natura di Abraxas quale Dio Supremo. Il nome si trova anche in successivi manoscritti greci di carattere magico (alchemico-esoterico); lo si può inoltre trovar impresso su talismani come auspicio di potenza ed invincibilità. Nella cosmologia gnostica, Abraxás è il nome del Dio altissimo, ovvero il Padre Ingenerato. Il nome si riteneva avesse un potere apotropaico, attribuito al valore numerico delle sue sette lettere che sommate, secondo la numerazione greca, davano il numero 365 ($\alpha=1$ $\beta=2$ $\rho=100$ $\alpha=1$ $\xi=60$ $\alpha=1$ $\sigma=200$)

AI-NAWAWI : comunemente conosciuto come al-Nawawi o Imam Nawawi, era un musulmano sunnita autore di fiqh ed esperto di hadith. Nacque nel 1234 nel villaggio di Nawa, a sud di Damasco. La sua nisba si riferisce appunto a questo villaggio, lo stesso dove, anticamente, sarebbe vissuto Giobbe e dove sarebbe stato sepolto Sem, figlio di Noè, e che nel passato fu anche il centro abitato più importante del Golan, il territorio

siriano del Hawran. La propensione di al-Nawawi per gli studi e la mancanza a Nawa di accademie o istituti religiosi spinsero il padre a portarlo a Damasco, uno dei più importanti centri culturali dell'epoca, dove egli rimase per un trentennio. Qui al-Nawawi poté studiare con più di venti celebri insegnanti, tutti considerati come massime autorità nel loro campo. Al-Nawawi morì celibe nella casa di suo padre a Nawa il venerdì 22 dicembre 1277. I musulmani sciiti guardano a lui con simpatia. Essi considerano alcuni dei suoi lavori favorevoli e li hanno tradotti in persiano.

ANGELO ANGELINI: Si tratta di un ingegnere e studioso italiano. Personaggio di grande rilievo di Milano scomparso nel 1996 che si occupava di chimica, egittologia antica, alchimia, spagiria e astrologia e fondatore della casa Editrice Kemi.

ASMONEI : Asmonei dinastia sacerdotale giudaica, detta anche Maccabei, dal soprannome di uno dei suoi rappresentanti più illustri (aramaico maqqaba', martello). La famiglia acquistò importanza storica in Israele da quando (168 a. C.) Mattatia, sacerdote della località di Modin, pronipote di Asmoneo, iniziò la rivolta contro il re di Siria Antioco IV Epifane (175-164 a. C.), persecutore del culto israelitico. La lotta si prolungò oltre la morte di Mattatia, sotto l'abile guida dei suoi figli. Tra di essi primeggiò Giuda Maccabeo, il quale ottenne una serie di strepitose vittorie contro le truppe di Antioco; occupò Gerusalemme, ne purificò il Tempio e vi fece riprendere i sacrifici nel 164; nell'anno 160 fu ucciso in battaglia. Gli succedette il fratello Gionata (160-143), che non solo riportò nuove vittorie, ma soprattutto, da abile politico, seppe approfittare delle rivalità interne dei pretendenti al trono di Siria dopo la morte di Antioco IV. Giovanni, Simeone ed Eleazaro, altri figli di Mattatia, continuarono la lotta e riuscirono a stabilire amichevoli rapporti con Roma, rafforzando notevolmente la loro posizione e preparando la liberazione completa della Palestina, che avvenne sotto Giovanni Ircano (134-104). Con lui e il successore Aristobulo I (104-103) iniziò la decadenza degli Asmonei: rivalità e gelosie familiari e lotte di partiti resero la situazione sempre più precaria; sotto Alessandro Janneo (103-76) divampò la guerra civile dal 93 all'88; un breve intermezzo si ebbe sotto Alessandra Salomè (76-67), ma alla sua morte si riaccese la guerra tra i suoi figli. I pretendenti ricorsero a Pompeo, il quale nel 63 occupò la Palestina. Aristobulo, uno dei contendenti, fu portato a Roma prigioniero, l'altro, Ircano, perse il titolo di re. Gli Asmonei vennero infine spodestati dalla famiglia dell'idumeo Antipatro, al quale succedette Erode. Antigono, ultimo degli Asmonei, fu fatto uccidere da Erode nel 25 a. C.

CARPOCRATE : Discepolo del docetista Cerinto, della sua vita si conoscono pochi particolari: predicò, ad Alessandria, una dottrina che univa i fondamenti platonici al verbo di Cristo durante il regno dell'imperatore Adriano, fondò una sua scuola gnostica (carpocraziana) ed ebbe un figlio, Epifane o Epifanio che gli succedette. Queste poche

notizie possono essere trovate in una lettera attribuita allo stesso Epifane ed in uno scritto di Ireneo di Lione. Si sa, inoltre, che Carpocrate non si trasferì mai a Roma, anche se, in seguito, vi si stabilì una comunità di carpocraziani. Secondo una interessante teoria, Carpocrate non è un nome proprio di persona, ma un titolo. Infatti esisteva una divinità greca chiamata Harpocrates che presiedeva ai misteri ed ai riti. Carpocrate, per assonanza quindi, poteva essere il titolo del capo carismatico della setta gnostica dei carpocraziani. La dottrina carpocraziana si basa su tre punti fondamentali: il mondo non è frutto della volontà del Padre ingenerato e sconosciuto, ma di potenze inferiori (demoni) che, accoppiandosi tra di loro, lo hanno generato cercando di copiare quello divino. Dai loro accoppiamenti sono nati anche i corpi degli uomini, usati come prigioni per le loro anime; Gesù era effettivamente il figlio di Giuseppe e Maria, ma, grazie alle virtù della sua anima ferma e pura che era dotata della reminiscenza delle cose viste durante il soggiorno presso il Padre, gli furono concessi dei poteri particolari, gli stessi poteri che furono conferiti agli apostoli durante la Pentecoste con la discesa dello Spirito Santo. Egli, inoltre, conosceva il segreto per sfuggire alla prigione terrena: disprezzare le leggi della società, ponendo fine così alla tirannia delle inibizioni; ogni uomo, attraverso la metempsicosi, tramutando ogni accadimento in esperienza, ha la possibilità di essere investito degli stessi poteri di Gesù. Una volta raggiunto tale stadio, l'anima si può liberare dal giogo delle rinascite, e risalire i sette cieli dominati dai demoni che crearono il mondo per poi giungere fino al Padre. Perciò, le anime, per poter uscire dal ciclo della reincarnazione, dovevano soltanto accettare passivamente i desideri. In conseguenza di ciò i carpocraziani predicavano il libertinaggio, il rifiuto del matrimonio, l'abolizione delle caste sociali e la comunione dei beni, e si dedicavano alle arti magiche ed alla preparazione di filtri d'amore. Alcune anime, particolarmente potenti, potevano uscire dal ciclo nel corso di una sola vita. Questo comportamento scandalizzò sia molti maestri gnostici di altre scuole sia i cristiani, che combatterono furiosamente questa setta fino a farla completamente scomparire nel IV secolo, dopo averne distrutto quasi tutti i documenti scritti. Tuttavia, queste notizie sono forse da ricollegare alla setta piuttosto che al suo fondatore, di cui i riferimenti gnostici non sono ancora chiari.

CARPOCRAZIANI : La gnosi dei Carpocraziani fu diffusa a Roma, al tempo di papa Aniceto da una tal Marcellina. Ireneo in *Adversus haereses*, oltre a varie notizie su pratiche magiche, fornisce una breve descrizione etica dei principi morali della setta, legati solo dalle esigenze di fede e amore, considerando ogni altro sentimento indifferente alla Redenzione dell'anima anzi considerando essenziale il commettere tutti i peccati «e in relazione alla trasmigrazione delle anime nei corpi essi affermano che le anime in ogni vita debbono provare ogni esperienza», in modo da esaurire tutti i peccati e liberarsi dal corpo materiale; proponendo come esempio da seguire il Cristo, ritenuto un semplice uomo vivificato da una potenza divina che gli ha permesso di risalire nel

mondo divino. A questa visione etica corrisponde una complessa cosmologia fondata su arconti (angeli) creatori del mondo.

ENUMA ELISH: L'Enûma Elish o Eliš (in italiano "Quando in alto" è un poema teogonico e cosmogonico, in lingua accadica, appartenente alla tradizione religiosa babilonese, che tratta in particolar modo del mito della creazione e le imprese del dio Marduk, divinità poliade della città di Babilonia.

EPIFANE : Le poche notizie sulla sua vita ci sono state tramandate da Clemente Alessandrino. Sembra che fosse figlio di Carpocrate e di Alessandria, alessandrino per parte di padre, cefallenio per parte di madre. (Clemente, Stromati, III 5). Clemente Alessandrino oltre a questi pochi cenni biografici riporta anche alcuni passi della sua opera, Della Giustizia. In questa il figlio di Carpocrate, ricollegandosi all'antica contrapposizione d'origine pagana tra Natura e Legge, vedeva nelle leggi umane (Legge Mosaica), che sanciscono il diritto di proprietà, una grave trasgressione delle leggi divine, fondate sulla comunanza di ogni bene, anche «la donna ha congiunto con l'uomo e ugualmente accoppiato tutti gli animali e così ha manifestato la giustizia come comunanza con uguaglianza. Ma coloro che erano nati grazie a questo principio hanno rifiutato la comunanza che produce la loro nascita e dicono: Chi ha preso una donna se la conservi, mentre tutti potrebbero averle in comune, come fanno vedere gli altri animali». In una sua lettera, inoltre, scrisse che Dio aveva voluto scherzare, stabilendo il comandamento di non desiderare la donna o la roba altrui: se era stato Dio a creare il desiderio sessuale, il suo vero messaggio, secondo Epifane, era di spartire tutto con tutti, ovvero il libertinaggio più spinto. Il testo di Clemente, piuttosto generico, non presenta comunque chiari riferimenti a concezioni gnostiche, anzi si parla con chiarezza di un Dio sommo creatore del mondo, quando invece nella gnosi la creazione del mondo materiale è attribuita a un Dio inferiore. Secondo alcuni studiosi, Epifane morì a Sami di Cefalonia, all'età di 17 anni, a causa dei suoi vizi. Altri studiosi moderni, invece, sostengono che in realtà Epifane non sia mai esistito, ma che sia stato un mito creato dai carpocraziani, che in suo onore avevano fatto erigere un tempio sull'isola di Samo.

ESTASI: Stato di isolamento e di evasione totale dalla realtà circostante dell'individuo completamente assorto su un unico oggetto; nella teologia cattolica, il grado più alto dell'esperienza mistica, vedi l'estasi di Santa Caterina. Nelle religioni asiatiche, come l'induismo, il taoismo, e soprattutto il buddismo, l'estasi è il momento sacro in cui avviene l'illuminazione, ed è il pieno sviluppo delle potenzialità e delle qualità naturali presenti nell'individuo. Questo stato è anche chiamato onniscienza oppure saggezza suprema e perfetta, comunemente detta semplicemente Bodhi, e corrisponde all'illuminazione del Buddha; è lo stato in cui la mente diventa illimitata e non più separata dal resto del mondo (concetto espresso dal Vangelo di Tommaso 22 pag. 132),

il punto in cui il microcosmo della persona si fonde con il macrocosmo dell'universo. L'estasi sciamanica detta anche psiconauta è praticata dallo sciamano o stregone figura ascetica per eccellenza. Le prerogative dello sciamano sfuggono a qualsiasi scienza tradizionale: il suo potere attraversa il mondo visibile, penetra e supera i limiti della realtà umana, e si proietta nell'Altrove. Più che religione lo sciamanismo è una rappresentazione animistica del mondo, inseparabile dai riti e dal credo che irraggia. Lo sciamano officia all'interno di un "campo elettromagnetico" di grande intensità. Egli vibra come un diapason cosmico, messo in risonanza dalle radiazioni mentali della comunità, di cui diventa lo strumento per accedere allo sconfinato mondo invisibile. Gli atteggiamenti rituali dello sciamano fanno parte di uno stato modificato della coscienza, che gli permette di entrare e uscire dai mondi paralleli sbarrati agli esseri umani.

FULCANELLI: Fulcanelli è uno pseudonimo, si tratta di un personaggio ambiguo, non ben individuato, apparso verso la fine del 1800 inizio del 1900 forse in Francia. Si pensa fosse un grande alchimista e gli si attribuiscono due libri "Le dimore filosofali" e "Il mistero delle cattedrali".

GIUDA di GAMALA : Giuda di Gamala o di Ezechia, più noto come Giuda il Galileo o Giuda di Gamala, fu un pretendente al trono ebraico, rivendicando una discendenza dalla dinastia degli Asmonei, spodestata dalla dinastia erodiana. Fu fondatore della setta degli Zeloti e guidò due successive rivolte giudaiche contro l'Impero romano negli anni 6 e 7 d.C. Originario di Gamala, era figlio di Ezechia di Gamala, che si era ribellato contro Ircano II e i Romani e sarebbe stato sconfitto e ucciso da Erode Antipatro, che in seguito salì al trono giudaico. Nell'anno 6, Giuda riunì a Seffori una moltitudine di uomini al suo comando e attaccò il palazzo governativo, conquistandolo, prelevando il denaro restante e raccogliendo le armi presenti per distribuirle ai suoi seguaci. Poi Giuda si proclamò sovrano. La fonte per la storia di Giuda, Flavio Giuseppe, non racconta la sorte dell'usurpatore; ad ogni modo è noto che il governatore romano della Siria, Publio Quintilio Varo, entrò in Giudea con le sue legioni e attaccò Gerusalemme. Sconfitti i rivoltosi si ebbe una durissima repressione, con la crocifissione di circa duemila rivoltosi, che fece crescere i sentimenti antiromani della popolazione ebraica. L'anno successivo la Giudea fu trasformata da regno tributario a territorio direttamente amministrato da Roma e si ebbe di conseguenza una riorganizzazione fiscale. Per consentire l'esazione delle imposte il governatore della Siria, Publio Sulpicio Quirinio organizzò un censimento, che provocò una nuova rivolta sempre guidata da Giuda il Galileo, che venne nuovamente sconfitto e ucciso. Flavio Giuseppe riporta che i figli di Giuda, Giacomo e Simone vennero crocifissi dal Procurator Augusti Tiberio Giulio Alessandro nel 46 circa. Citato negli Atti degli apostoli, vi fa riferimento Gamaliele nel suo discorso al Sinedrio: Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della legge, stimato presso tutto il popolo. Dato ordine di far uscire per un momento gli

accusati, disse: "Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare contro questi uomini. [36] Qualche tempo fa venne Tèuda, dicendo di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quanti s'erano lasciati persuadere da lui si dispersero e finirono nel nulla. [37] Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse molta gente a seguirlo, ma anch'egli perì e quanti s'erano lasciati persuadere da lui furono dispersi. [38] Per quanto riguarda il caso presente, ecco ciò che vi dico: Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; [39] ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!". (At 5,34 - 39)

IMMANENZA : L'immanenza è un concetto filosofico metafisico (antitetico a quello di trascendenza) che si riferisce alla qualità di ciò che è immanente, ossia ciò che risiede nell'essere, ha in sé il proprio principio e fine e, facendo parte dell'essenza di un soggetto, non può avere un'esistenza da questo separata. Deriva dal latino "In" e "Maneo", cioè rimanere in quiete, o dentro, proprio ad indicare un'azione circoscritta nel soggetto stesso che la compie. L'idea dell'immanenza o della trascendenza di Dio ha diviso i filosofi medievali, tra i neoplatonici, seguaci di Agostino d'Ippona, e gli aristotelici seguaci di Alberto Magno e Tommaso d'Aquino. Le definizioni del Concilio di Calcedonia sulla natura umana e divina di Gesù identificano nel Cristo due nature, quella umana e quella divina, unite ma non confuse fra di loro. Così afferma il dettato dogmatico del concilio di Calcedonia: "Insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio: il Signore nostro Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, uno e medesimo Cristo Signore unigenito; da riconoscersi in due nature, senza confusione, immutabili, indivise, inseparabili, essendo stata salvaguardata la proprietà di ciascuna natura, e concorrendo a formare una sola persona e ipostasi; Egli non è diviso o separato in due persone, ma è un unico e medesimo Figlio, Verbo e Signore Gesù Cristo". Spinoza affermò che "Dio è causa immanente e non transitiva di tutte le cose", cioè che Dio è causa di tutte le cose che sono in lui e che nulla esiste fuori da lui (Deus sive Natura). Tale teoria si contrappone all'ortodossia cristiana, che assegna a Dio un'esistenza separata dalle cose (trascendenza di Dio) delle quali egli è creatore.

MARIA VALTORTA: Nasce a Caserta il 14 marzo 1897 e muore a Viareggio il 12 ottobre 1961. È stata una mistica cattolica italiana. Tra il 1943 e il 1947 sente una voce, che lei riconosce come la voce di Gesù, che la indusse a scrivere sotto dettatura. Ben presto, la presunta "voce" di Gesù - cui, nei "dettati", si aggiunsero via via anche l'Eterno Padre, lo Spirito Santo, Maria Santissima e l'Angelo custode della scrittrice - indicò come principale la grande opera sul Vangelo, che, una volta completata, avrebbe visto descritta (in una serie di "visioni") e commentata (nei "dettati" che accompagnano i singoli episodi) la vita di Gesù e Maria, dall'Immacolata Concezione fino all'Assunzione.

Padre Migliorini (suo maestro spirituale) cominciò ben presto a formare copie dattiloscritte di quanto Maria andava scrivendo e anche a farle circolare, sebbene ella e anche questa "voce" fossero contrarie a qualsiasi divulgazione degli scritti prima della morte di Maria stessa.

MELCHISEDEC : Melchisedec è una figura emblematica e misteriosa nell'Antico testamento, della Tanakh o Bibbia ebraica. Nella Bibbia è identificato come re del regno di Salem (che si ritiene fosse l'antica Gerusalemme) e come Sacerdote dell'altissimo Dio; secondo l'esegesi ebraica si tratta di Shem, figlio di Noè. Il sacerdozio di Melchisedec è uno dei più alti gradi del Sacerdozio tra i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, o mormoni. L'evidenza storica dell'Antico Testamento evidenzia due brani in cui si definisce Melchisedec. Nel primo, Melchisedec è un re e un sacerdote, una figura comunque umana. Nel secondo passo Melchisedec è un Sacerdote eterno. Il secondo punto in cui si parla di Melchisedec nell'Antico Testamento è nel Salmo 110, in cui si prefigura la venuta di una figura messianica destinata ad esercitare il giudizio di Dio, che sarà sacerdote eterno in modo analogo a Melchisedec.

Oltre che nei libri canonici, Melchisedec appare anche nel Secondo libro di Enoch, un apocrifo dell'Antico Testamento. Questo libro contiene una parte detta Esaltazione di Melchisedec, in cui si racconta la nascita di Melchisedec da una donna sterile e anziana di nome Sofonima (o Saponima). Essa era moglie di Nir, un fratello di Noè, ed era rimasta incinta miracolosamente, perché il marito non aveva rapporti con lei da lungo tempo, in quanto era stato nominato sacerdote. La donna morì prima di mettere al mondo il figlio, ma prima che Nir la seppellisse, Melchisedec venne fuori dal corpo della madre, essendo fisicamente sviluppato come un bambino di tre anni e capace di parlare e pregare Dio. Dopo 40 giorni, l'arcangelo Gabriele comparve a Nir e gli disse che avrebbe portato il bambino nel Giardino dell'Eden; Melchisedec fu così preservato dal Diluvio universale, in modo da poter tornare sulla Terra a tempo debito. Nir morì il giorno dopo che il bambino fu portato via da Gabriele[1]. Alcuni hanno visto un'analogia tra il concepimento miracoloso di Melchisedec e quello di Gesù[2].

È significativo che Melchisedec abbia offerto pane e vino al Signore, come fece Gesù nell'ultima cena istituendo l'eucaristia secondo i Vangeli. Melchisedec assunse un posto primario nel pensiero monoteistico e cristiano: egli è l'archetipo (figura) che precede Gesù Cristo, nelle sue funzioni di sacerdote (Gesù Cristo viene definito nella lettera agli Ebrei "Sacerdote in eterno dell'Ordine di Melchisedec") e anche per indicare la seconda venuta del Signore Cristo che ritorna come Re dei re, cioè Re in eterno secondo l'ordine di Melchisedec.

Non vi sono riferimenti diretti a Melchisedec nel nuovo testamento, ma esiste un riferimento indiretto: Gesù cita in Matteo 22,41-45 il Salmo 109, uno dei rarissimi passi dell'Antico Testamento in cui si parla di Melchisedec e fornisce la sua interpretazione delle qualità fondamentali che deve possedere il Messia (sottintendendo che queste qualità si applicano a sé stesso): Gesù nell'ultima Cena-Mc.14,22, spezza il pane e mesce il vino alla maniera di Melchisedec, Genesi,XIV,18; seguendo il Salmo CIX,4: Il Signore ha giurato - e non si pentirà: Tu sei Sacerdote in eterno - secondo l'ordine di Melchisedec. Manifestando interiormente, con l'Eucaristia, il sacrificio del sacerdote levitico. Subito dopo, Gesù si unisce agli Apostoli intonando la prima parte dell'Hallel della Pasqua ebraica, Salmi CXII - CXII, e infine dell'agape con la seconda parte dei Salmi CXIV-CXVII. Evidente una correlazione tra il pane e il vino di Melchisedec e l'ultima Cena di Gesù; che aderente alle "Scritture" apre all'Eucaristia. Frammenti del documento del principe Melchisedek trovati tra i manoscritti del Mar Morto indicano che Melchisedek e l'arcangelo Michele sono la stessa persona. In queste antiche pergamene è definito Celeste e Principe di Luce.(vedi Bibliografia pag 153 i figli del Graal di Laurenc Gardner.

NAG HAMMADI : si tratta di 13 papiri trovati nel deserto egiziano a Nag Hammadi nel 1945. In questi documenti sono contenuti vari scritti gnostici estratti dal Corpus Hermeticum (che come sappiamo si ritiene sia stato scritto da ermete Trimegisto). Altri papiri riguardano vangeli apocrifi, tra cui Tommaso, Vangelo di Filippo ecc. Vedi vangeli apocrifi.

NARDO: olio di nardo è un unguento balsamico, noto fin dalla più remota antichità, ricavato dal nardo e usato per ungere e frizionare il corpo. L'uso più antico che conosciamo, proviene da anforette, trovate nelle tombe egizie. Quest'unguento era usato dalle popolazioni israelitiche al tempo di Mosè. Era considerato un lusso nell'antico Egitto, il Vicino Oriente, e Roma, dove è stato il principale ingrediente dei profumi nardinium. Nella Naturalis historia di Plinio sono elencate dodici specie di "nardo", identificabile con diverse piante, in una gamma che vanno dalla lavanda alla valeriana e al vero nardo (in termini moderni Nardostachys jatamansi). È stato parte della erboristeria Ayurvedica tradizionale indiana. In seguito è citato nel Cantico dei Cantici, uno dei Libri Sapienziali della Bibbia. E' stato calcolato che 33 dl di l'olio di nardo, 3400 anni fa, al tempo di Tutankhamen, costasse approssimativamente una cifra come minimo di 9400 euro.

NAZARETH : Si ritiene che Gesù fosse detto "Nazareno" perché originario di Nazareth. Eppure Gesù nacque a Betlemme (Luca 2:6) Alcuni ritengono che Nazareth sia Nazora una località della Galilea che ai tempi di Gesù però non era ancora sorta. È molto probabile invece che Nazareth si riferisca ad una comunità Essena dei Nazirei i

lungichiomati. Essi erano iniziati caldei ciò potrebbe essere confermato dal senso segreto di Luca 2:51 “Gesù partì con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso” Sottomesso ai sacerdoti Nazirei che lo avevano allevato. La parola “Nazareth” contiene i fonemi egiziani “NZZ”, “NZZ” questo conferma ancor di più che quella che oggi è denominata “cristiana” sia una religione e una dottrina iniziatica antichissima, introdotta segretamente dall’egiziano Mosè nel mondo ebraico. Quello che oggi è chiamato “Cristianesimo” è l’espressione dell’antica dottrina segreta dei Nazirei, portata alla luce da Gesù.

OANNES : Oannes è un essere umano con mani e piedi palmati, considerato uno dei sette saggi apkallu. Secondo il mito raccontato da Berosso nel suo "Storia di Babilonia" (Βαβυλωνιακῶν), sarebbe stato colui che avrebbe insegnato agli uomini la civiltà, le scienze, le lettere e le arti prima del diluvio universale. Oannes sarebbe un Dio associato all’acqua. Nel libro di Enoch troviamo altri riferimenti a questo fantastico essere. Enoch è stato probabilmente uno dei patriarchi ad essere stato ammesso alla visione delle “sfere divine”. Questo patriarca, si narra nel “Libro di Enoch”, (II – I secolo a.C.) apocrifo del Vecchio Testamento: “venne rapito in cielo da un vento impetuoso e portato in una Grande Casa di cristallo, alla presenza dei Figli dei Santi” chiamati, guarda caso, Osannini o Osannes.

ORIGENE: Origene, in greco Ὀριγένης (Ōrigénēs), detto Adamanzio (in latino: Origenes Adamantius, «resistente come l'acciaio»; Alessandria d'Egitto, 185 – Tiro, 254), è stato un teologo e filosofo greco antico, noto anche come Origene di Alessandria. È considerato uno tra i principali scrittori e teologi cristiani dei primi tre secoli. Di famiglia greca, fu direttore della «scuola catechetica» di Alessandria (Didaskaleion). Interpretò la transizione dalla filosofia pagana al cristianesimo e fu l'ideatore del primo grande sistema di filosofia cristiana. Origene non dev'essere confuso con l'omonimo filosofo pagano.

PATRISTICA : Con filosofia patristica si intende la filosofia cristiana dei primi secoli, elaborata dai Padri della Chiesa e dagli scrittori ecclesiastici. Dopo il periodo dell'Apologetica, che aveva visto gli scrittori cristiani impegnati nella difesa della loro religione dalle tesi morali e filosofiche ad essa contrarie, si giunge alla concessione ai cristiani della libertà di culto con l'editto di Milano: non è più necessario difendere la dottrina cristiana. Agli scrittori cristiani non rimane che impegnarsi nell'evangelizzazione della religione e nell'indagine dei testi sacri (Esegesi). Tuttavia, questi ultimi si fanno consapevoli della sopravvivenza dei modelli ereditati dalla cultura pagana: essi si sentono perciò in dovere di fare i conti con il fascino che la filosofia, la retorica e la letteratura antiche continuano ad esercitare. Da qui la ricerca di un possibile dialogo (viene spesso ripreso Origene): da un lato si cerca di interpretare il Cristianesimo

mediante concetti ripresi dalla filosofia greca, dall'altro si riporta il significato di essa al Cristianesimo.

PISTIS SOPHIA : Il Pistis Sophia, o Libro del Salvatore, è un vangelo gnostico scritto in lingua copta probabilmente seconda metà del III secolo. Come altri vangeli gnostici contiene una rivelazione segreta di Gesù risorto ai discepoli in assemblea (inclusa Maria Maddalena, la Madonna, e Marta), durante gli undici anni successivi alla sua resurrezione. Perduto per secoli, è studiato dal 1772 grazie al codice Askew. Ne sono state ritrovate varianti tra i Codici di Nag Hammâdi nel 1945. Non va confuso con altri testi gnostici: la Sapienza di Gesù Cristo o Sofia di Gesù Cristo; il Dialogo del Salvatore; il Vangelo del Salvatore. Il testo proclama che Gesù rimase sulla terra dopo la resurrezione per altri 11 anni, ed in questo periodo insegnò ai suoi discepoli portandoli fino al primo (principianti) livello dei misteri. Esso inizia con un'allegoria che compara la morte e resurrezione di Gesù alla discesa ed ascesa dell'anima. Dopo questo procede nella descrizione di importanti figure della cosmologia gnostica, e poi, infine, elenca 32 desideri carnali da superare prima che sia possibile la salvezza; proprio il superarli costituiva la salvezza. In esso vengono esposte le complesse strutture e gerarchie dei cieli contenute negli insegnamenti gnostici. Il Pistis Sophia allude anche a riferimenti temporali copti e a nomi di demoni o divinità contenuti nei testi magici egiziani. Si pensa che questi scritti siano legati agli ofiti (nasseni)

QUMRAM : dal 1947 al 1956 vennero trovati antichi manoscritti in una località presso il mar morto chiamata Qumram sulla sponda nord-occidentale. Dai vari rotoli si sono trovate interessanti informazioni circa le comunità essene che vivevano nell'area 2000 anni fa, un rotolo apocrifo della genesi, alcuni rotoli incompleti del profeta Isaia e vari salmi.

RENNES le CHATEAU: è un comune francese di 87 abitanti situato nel dipartimento dell'Aude nella regione della Linguadoca-Rossiglione. Questo piccolo paese dell'Aude ogni anno è meta di migliaia di amanti del mistero e cercatori di tesori, attirati sul luogo da un corpus leggendario creatosi nel corso di un secolo dal sovrapporsi di tematiche provenienti da ambienti culturali molto diversi. Centro delle ricerche è un presunto "tesoro" che sarebbe nascosto in paese o nei dintorni, presumibilmente ritrovato dal parroco che resse la locale chiesa di Santa Maddalena a cavallo del XIX e XX secolo: Bérenger Saunière (1852-1917). La storia è intrisa di risvolti molto discutibili che coinvolge la cristianità. Vedi a tal proposito il libro "The Holy Blood and the Holy Grail" ("Il Sacro Sangue e il Sacro Graal") che fu pubblicato anche in Italia, con il titolo di Il Santo Graal scritto da Michael Baigent, Richard Leigh e Henry Lincoln.

TESTI DELLE PIRAMIDI : I Testi delle piramidi sono un insieme di formule rituali aventi lo scopo di assicurare l'immortalità e l'ascesa al cielo ai sovrani dell'antico Egitto. I Testi

compaiono per la prima volta nel monumento funebre di Unis (V dinastia) durante il periodo storico detto antico regno. Si ritiene che prima di allora le formule venissero recitate durante la cerimonia funebre. Trattandosi di formule rituali scritte in un linguaggio arcaico, e talvolta oscuro, non sempre è possibile comprendere pienamente il loro significato anche perché i Testi non formano un corpus organico. Le formule avevano lo scopo di garantire al sovrano l'ascesa tra gli dei e la sua riunificazione con il dio-sole Ra. Nei Testi compare anche la descrizione della Duat, l'oltretomba della religione egizia, formato dai Campi Hotep e dai Campi di Giunchi (detti anche Campi Iaru) la cui descrizione compare però solamente con i più tardi Testi dei sarcofagi.

TIZIANO BELLUCCI : (per citazione nel testo) Tiziano Bellucci, nato a Castelfranco Emilia (MO) il 21 maggio 1962. Ha trovato la sua sintesi fra scienza, arte e religione, dopo il suo incontro Rudolf Steiner: l'antroposofia o Scienza dello Spirito. Insegnante di musica, a Bologna, è ricercatore e divulgatore scientifico spirituale dal 1990: ingegnere del suono, scrittore, conferenziere, consulente, autore e compositore musicale. Fa parte della Società antroposofica universale di Dornach, Goetheanum. È docente di cosmologia antroposofica e via d'iniziazione presso la scuola di arte-terapia antroposofica "Stella Maris" www.associazionestellamaris.it/scuola-arte-terapia-antroposofica.htm

VANGELI APOCRIFI : I vangeli apocrifi sono un eterogeneo gruppo di testi a carattere religioso che si riferiscono alla figura di Gesù Cristo e che, nel tempo, sono stati esclusi dal canone della Bibbia cristiana. Fanno parte della cosiddetta "letteratura apocrifia", un fenomeno religioso e letterario rilevante del periodo patristico. Sovente dotati dell'attribuzione pseudoepigrafa di qualche apostolo o discepolo, i vangeli apocrifi furono esclusi dalla pubblica lettura liturgica in quanto ritenuti portatori di tradizioni misteriose o esoteriche, e quindi in contraddizione con l'ortodossia cristiana. Il termine "apocrifo" ("da nascondere", "riservato a pochi") è stato coniato dalle prime comunità cristiane.

VANGELO di TOMMASO : Nella primavera del 1945 in una località vicino Luxor (Egitto), durante alcuni scavi, venne ritrovata una grande giara di argilla. Una volta spaccata, venne estratta una piccola brocca, aperta, ne venne fuori un rotolo di lino cerato e bitumato. All'interno di esso erano contenuti dei manoscritti, poi ribattezzati codici di Nag-Hammadi (località del loro ritrovamento), risalenti al I sec d.C. Alcuni vengono gettati via, gli altri meglio conservati vengono portati al Cairo e venduti. Tra di essi c'era il vangelo di San Tommaso, scritto in copto, anche se si trattava di una traduzione di un vecchio manoscritto in aramaico (la lingua parlata da Gesù). Il copto, nel paese delle piramidi, era una lingua conosciuta da pochi colti, quindi estranea alla comunità ebraico-cristiana.

Molti studiosi sostengono che il vangelo di San Tommaso è erroneamente classificato come "quinto vangelo", essendo stato scritto anteriormente ai quattro vangeli conosciuti, i vangeli "sinottici". L'apostolo Tommaso avrebbe trascritto 114 detti, ossia frasi pronunciate da Gesù mentre era ancora in vita. Vedi in appendice il testo integrale.

YESHUA BEN JOSEPH: Si tratta del nome di Gesù di Nazaret, nato a Betlemme, 7 a.C.-2 a.C. e morto crocifisso a Gerusalemme il 26-36. Si tratta del fondatore e della figura centrale del Cristianesimo, religione che lo riconosce come il Cristo (Messia), atteso dalla tradizione ebraica, e Dio fatto uomo. Durante gli ultimi anni della sua vita, Gesù ha svolto la sua attività di predicatore, guaritore ed esorcista nella provincia romana della Giudea, la regione storica della Palestina. Gesù è l'adattamento italiano del nome aramaico יֵשׁוּעַ (Yeshua), che significa "YHWH è salvezza" o "YHWH salva". o anche Yehoshuah. Il termine Gesù di Nazareth si riferisce probabilmente alla setta Essena dei Nazirei i lungichiomati. Essi erano iniziati caldei ciò potrebbe essere confermato dal senso segreto di Luca 2:51 " Gesù partì con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso" Sottomesso ai sacerdoti Nazirei che lo avevano allevato. Nazareth a gli stessi suoni "NZR", "NSR", "NTR" relativi alle cariche sacerdotali egizie. Vedi anche Nazareth.

YASHODA: o Yasoda è il nome di una "Gopi" che diventò la madre adottiva di Krishna, quest'ultimo uno dei tanti avatar del Dio Visnu della religione Induista. Cosa interessante e curiosa è che il nome è molto simile a quello attribuito alla moglie di Buddha cioè di Gautama Siddharta che si faceva chiamare Yashodara o semplicemente Yashoda. Il termine Yashoda significa "portatrice di Gloria" significato perfettamente corrispondente a quello che attribuiamo a "Maria Vergine" della religione cristiana. Inoltre è interessante notare come in oriente, per due religioni così vicine tra loro, il nome della madre di un Dio possa confondersi con il nome della moglie di un altro "Dio" (ovviamente nell'accezione del termine Dio per il Buddha) identicamente a come Maria Maddalena, ritenuta da alcuni come la compagna del Cristo (ma a noi può bastare essere stata la discepola principale) possa vivere le stesse somiglianze con Maria Madre di Gesù. Aspetti simili relativi sia al termine identificativo del nome Maria (Merit) ma anche ad alcune iconografie che le hanno rappresentate nella storia. Non è difficile ritenere che alcuni autori hanno voluto raffigurare in alcune opere artistiche l'immagine di Maria Maddalena e non quella di Maria Vergine madre di Gesù.